



soffia a raffiche più intense dilagando verso il basso oltre il profilo della cresta e fa ondeggiare senza posa il mare d'erba alta e rinsecchita. Il cammino si fa più difficile a causa delle rocce e dei sassi smossi che ostacolano il passo. Intorno pochi piccoli alberi contorti: quercioni, biancospini, prugnoli, sorbi montani. Spiccano i frequenti arbusti di corniolo con le tipiche infiorescenze gialle già in gennaio sui rami ancora nudi di foglie. Crochi violacei tappezzano le piane soleggiate. Siamo alla sorgente di Tricucce. Ecco ancora una casa diroccata e gli immancabili faggi giganti e i grandi noci quasi a fare da protezione.

Davanti alla sorgente circondata da lastroni di ghiaccio, un inusuale boschetto di betulle. Passa uno stormo di gracchi strepitanti; svolazzano sgraziati senza una meta precisa. Si sente il sibilo marcato dei numerosi aerei che tracciano il cielo in direzione sud lasciandosi dietro una vaporosa scia biancastra. Nelle pause della tramontana si riesce a percepire fioco ma nitido il rombo dell'acqua che scroscia nel torrente oltre la Grotta all'Onda.



Intanto si è fatto mezzogiorno e così da diversi punti indistinti della vallata sale ora lieve, ora più chiaro il suono delle campane. Lasciamo il sentireo 3 e saliamo per il ripido viottolo a sinistra della sorgente che ci porta in breve al grande rudere di Toggiano. Il faggio che fiancheggia l'edificio è particolarmente alto e frondoso. Procediamo sempre salendo per lo stretto viottolo erboso attraversando piane e terrazzamenti sorretti da muri a secco ancora intatti. Incrociamo il sentiero proveniente dal versante del rifugio Forte dei Marmi e ci dirigiamo verso la cresta della foce del Matanna, per un'ampia spianata cosparsa di sassi aguzzi affioranti dal terreno.

Volgendo le spalle al massiccio del Matanna incombente possiamo dominare un vastissimo panorama di pianura e di mare da sud-est a nord-ovest. I monti della Corsica innevati e in parte le Alpi Marittime. Tutto il golfo di La Spezia, le isolette della Palmaria e del Tino.

Lasciamo con riluttanza questo luogo che pare sospeso tra cielo e terra e stimolati dalla violenza del vento ci affrettiamo a salire alla cresta non più tanto lontana.

Sfociamo nel punto dove sul versante del bozzone si trova una vecchia stalla sormontata da due faggi di granddimensioni isolati nel pendio erboso. Larghe chiazze di neve ghiacciata costellano i prati circostanti. In lontananza l'appennino appare come una candida barriera lineare e compatta. Sulle Panie, il Nona, il Croce, sulle alture intorno, la neve residua ancora copiosa, sotto i raggi del sole, battuta dal vento sembra scintillare con una insolita vivida luminosità. Scendiamo lungo il sentiero che segue il profilo della Foce del Pallone fino alla marginetta sulla mulattiera proveniente da Ripradina. Accompagnati dalla tramontana sferzante che non dà tregua ci portiamo verso l'albergo passando di lato al bozzone ghiacciato, attraverso il boschetto degli ontani. Ecco l'albergo Alto Matanna con il suo tradizionale e insostituibile colore rosa cui fanno corona maestosi abeti secolari.